

# È scontro aperto tra Loiero e la Margherita

## Ma c'è tempo fino a domani per ricucire Tre «dissidenti» nella Lista Codacons

di Federica Fantozzi / Roma

**ROTTURA O AMMUINA?** Scadono lunedì sera i termini di presentazione delle liste e in Calabria la Margherita potrebbe arrivarci in frantumi. Né lo scambio di lettere con Francesco Rutelli né gli inviti a desistere di Fassino e «a non distrarsi» di Rosy Bindi hanno

convinto il presidente della Regione Agazio Loiero che lamenta uno scarso spazio per i suoi uomini nelle liste di poco rispettose del territorio. Così, al grido di «non lascerò soli i miei amici», Loiero sponsorizza l'operazione che ha portato tre suoi fedelissimi a candidarsi nella Lista Codacons-Consumatori. Dove peraltro corre anche l'ex sindaco Ds di Cosenza Eva Catizone che fu sfiduciata proprio dal suo partito.

Ieri mattina a Catanzaro si è riunito lo stato maggiore dei «dissidenti»: il consigliere regionale Piero Amato, il presidente calabrese del Codacons Francesco Di Lieto, il capo di gabinetto del «governatore» Michele Lanzano, più dirigenti Ds e consiglieri comunali e provinciali, per fare le «loro» liste. Suggellate poi da un incontro allargato con diverse centinaia di simpatizzanti: una vera assemblea degli «scontenti» che ha deliberato di dar vita all'associazione politico-culturale «Verso il Partito Democratico».

Prima mossa, i candidati. Capolista alla Camera sarà Mario Pirillo, attuale assessore regionale in quota Margherita e cinque anni fa sfidante (sconfitto) di Jole Santelli nel collegio di Paola, che Loiero vuole a tutti i costi deputato al punto da proporre a Rutelli (senza risultati) di inserirlo al posto del vicesegretario regionale Franco Laratta, vicino a Dario Franceschini. Capolista al Senato sarà invece Pietro Fuda, ex assessore proveniente dalle file di Forza Italia.

È rottura definitiva? Al D-Day mancano trentasei ore e c'è una domenica di mezzo: quanto basta, secondo Largo del Nazareno, perché Loiero rinunci ai propositi bellicosi. Intanto Franco Marini conferma che la linea non cambia: «Non ho commenti sul-

la vicenda, la posizione resta quella espressa da Rutelli». Il leader dielle nello scambio di missive di alcuni giorni fa aveva invitato Loiero a soprassedere da «iniziative autonome» e a tenere «comportamenti responsabili». Ieri Rutelli era a Venezia per il convegno sul welfare organizzato con il pensatoio blairiano *Policy Network* e si è occupato degli ospiti, tra cui il teorico del *new*

**L'accordo potrebbe essere trovato su un candidato da inserire nella lista Ds**

labour Tony Giddens e Giuliano Amato. Chiarissimo il coordinatore Franceschini: «Le liste dei candidati Ds sono state chiuse e approvate all'unanimità dalla direzione. Il tempo è scaduto».

La speranza però resta quella che il caso si concluda senza strappi. Per questo che nessuno dei vertici dielle minaccia apertamente Loiero e i suoi di espulsione. Ma la questione della permanenza dei «dissidenti» nel partito c'è eccome, e sono proprio i calabresi a sollevarla.

Per bocca del consigliere regionale Piero Amato, futuro numero due della Lista Codacons al Senato: «Noi non vogliamo uscire dalla Margherita, contestiamo il metodo della scelta delle candidature. Non possono certo cacciare Loiero, noi e tutta una serie di sindaci e consiglieri comunali. E poi il Codacons non è un partito ma un'associazione». Gli replicano due parlamentari di area mariniana, Gigi Meduri e Luigi Veraldi che Amato avrebbe voluto coinvolgere nell'operazione: «Rispettiamo la regola del partito cui apparteniamo e siamo certi che il risultato elettorale della Margherita sarà positivo».



Agazio Loiero Foto di Francesco Cufari/Ansa

### I Verdi-Verdi (di destra) esclusi dalle elezioni

**ROMA** Niente elezioni per i Verdi-Verdi, la formazione ecologista schierata con il centrodestra. L'Ufficio centrale della Cassazione ha infatti escluso il loro simbolo, che era stato invece ammesso dal ministero dell'Interno, accogliendo il ricorso presentato dai Verdi del Sole che ride, che lamentavano che la somiglianza dei due loghi potesse creare confusione negli elettori.

«È la prima volta che l'Ufficio centrale della Cassazione accoglie le nostre tesi - spiega all'ADNKRONOS l'avvocato Luca Di Raimondo, legale dei Verdi - In passato infatti, alle Europee del 2004 e alle Regionali e Provinciali del 2005, il simbolo dei Verdi-Verdi in un primo tempo era stato ammesso nella fase di presentazione, ma poi i giudici amministrativi del Tar lo avevano escluso, accogliendo i nostri ricorsi».

**IL CASO** I ds milanesi positivi sulla candidatura

## «Con Bobo Craxi si chiude una ferita»

Nel nome della comune appartenenza al Pse o della ricostruzione di un'anima lombarda riformista che fino a ieri si dilaniava su Mani Pulite: benvenuto Bobo Craxi! All'esponente socialista, che si è visto bocciare dal Viminale il simbolo della propria lista, hanno fatto posto i Ds tra i candidati dell'Ulivo in Lombardia 3.

Un patto di desistenza per un seggio sicuro alla Camera che base e funzionari della Quercia hanno accolto senza colpo ferire: «Non escludo che qualche militante dell'area più vicina ai girotondi possa essere contrario alla scelta - precisa il segretario cittadino, Pierfrancesco Majorino - ma noi non abbiamo ricevuto né una e-mail né una telefonata di protesta. Già questa estate, quando Bobo Craxi venne a parlare alla festa nazionale dell'Unità, fu molto apprezzato dalla base». Si tratta insomma di «un fatto naturale, data la comune appartenenza alla grande forza del partito socialista europeo», espressione della «preziosa pluralità che caratterizza le nostre liste, in cui confluiscono personalità come Furio Colombo, Carlo Fontana, Gerardo D'Ambrosio e Bobo Craxi». Personalità con storie molto differenti «che si incontrano per costruire una grande sinistra democratica». Sembra dunque ricomposta la frattura tra i Ds e i Craxi, che lo stesso segretario regionale Luciano Pizzetti definisce «propagande di uno scontro che non ha più senso d'essere, tanto meno in Lombardia dove i socialisti hanno avuto grande importanza nel definire una cultura di governo riformista». Una cultura certo fatta di «luci ed ombre,



Bobo Craxi

ma è stato uno sbaglio analizzare solo le ombre per gettare via anche le esperienze positive che ci sono state». Fuor di metafora: «Nel lungo periodo di rimozione seguito a Mani Pulite, si è equiparato il riformismo lombardo a Tangentopoli. Un errore di cui si pagano ancora le conseguenze, perché per anni il centrosinistra non è stato più in grado di esprimere una classe dirigente. Formigoni ha vinto anche per questo, perché si era fatta tabula rasa di una cultura riformista da riposizionare. Ora stiamo ricucendo: per questo la candidatura di Bobo Craxi ha il valore simbolico della chiusura di una ferita».

Usa toni da riconciliazione avvenuta anche il segretario provinciale Ds, Franco Mirabelli: «Finalmente un pezzo di mondo socialista che era innaturalmente passato al centrodestra torna nella sua collocazione originale. La rottura tra socialisti e Ds è sanata da tempo e la candidatura di Bobo Craxi è frutto di una discussione aperta da mesi, non da oggi». Resta però una precisazione: «I socialisti di Bobo Craxi non stanno per confluire definitivamente nell'Ulivo o nei Ds».

L.v.

# L'Ulivo: con Rutelli e Melandri nove Ds e undici Ds

La Quercia presenta i candidati del Lazio. E rivendica: «Grazie alla nostra generosità l'accordo con la Margherita»

Il «gesto di disponibilità» richiesto fino all'ultimo alla Margherita non c'è stato. La lista unitaria per la circoscrizione elettorale Lazio 1 (Roma e provincia) si è chiusa con un «grosso atto di generosità», comunica ieri mattina il segretario romano Esterino Montino, da parte dei Ds. E infatti, se subito dopo il presidente della Margherita Francesco Rutelli spicca il nome della diessina Giovanna Melandri, bisogna saltare a piè pari la testa di lista per ritrovare, al quinto posto, il secondo dei Ds romani in corsa per la Camera, il segretario regionale Michele Meta. Dietro al prodiano Giulio Santagata, e dietro al rutelliano Paolo Gentiloni, ancora segnato tra parentesi nell'ordine di lista discusso fino a notte fonda in cerca di un maggiore «equilibrio». Seguono in ordine sparso i diessini Carlo Leoni, Antonio Ruggia, Olga D'Antona, Paolo Gambescia, Walter Tocci, Lionello Cosentino. La partita si chiude al numero venti con 11 candidati ai Ds, 9 alla Margherita. Al



Giovanna Melandri



Lionello Cosentino

numero 17, ultima di quanti dovrebbero risultare direttamente eletti, la margheritina Cristina De Luca, di Scienza e Vita. Colpa della nuova legge elettorale che «penalizza il bipolarismo». «Con il vecchio sistema elettorale nell'area romana avremmo fatto cappotto», si lascia andare il segretario regionale, Michele Meta, dati delle ultime elezioni regionali alla mano, che davano al centrosinistra dieci punti di vantaggio. E invece lo scenario è che «a una vittoria del-

l'Ulivo, che pure è certa, non corrisponderà un'espansione dei nostri eletti». Ma i Ds rivendicano il valore di un «sacrificio» fatto in nome dell'unità, della «priorità più grande» in questo momento: «far vincere Prodi», e consegnare la lista lunedì. Miglior equilibrio è stato raggiunto per la circoscrizione elettorale «Lazio 2», dove la partita con il centrodestra è però più dura, guidata dalla diessina Fulvia Bandoli. «Cosa fatta capo ha», fa il gesto di voltare pagina, con citazione dante-

sca che richiama le sanguinose dispute tra le famiglie fiorentine, Goffredo Bettini, che invece è capolista della Quercia al senato, dove Ds e Margherita si presentano separati. E anche qui la dice lunga il fatto che la Margherita, nel giorno dell'accordo per la lista unitaria alla camera, abbia tappezzato la città con i manifesti: «Al senato ci siamo». Proprio al senato si gioca la partita più delicata, con An, pronta a tentare la rivincita, «dopo che - ricorda Bettini - li abbiamo suonati più volte», e Storace capolista. I Ds mettono in campo «le forze migliori»: da Bettini a Ignazio Marino, direttore del centro trapianti di Philadelphia, numero due della lista, da Rosa Caplipari a Esterino Montino (numero tre), da Pietro Larizza a Furio Colombo «che, candidato a Milano, ha voluto dare il suo appoggio alla lista dei Ds anche nel Lazio». Quanto alle quote rosa: «il 41% dei candidati Ds sono donne», rivendica Montino. Quante saranno le elette? Mariagrazia Gerina

**OGGI A ROMA**

Nando Dalla Chiesa e il suo «Vota Silviolo»

Un spettacolo di satira e di racconto politico. Così Nando Dalla Chiesa battezza il suo «Vota Silviolo», che andrà in scena stasera al teatro Vittoria del Testaccio a Roma (ore 21). La rappresentazione in forma teatrale di una legislatura indimenticabile si intreccia con la surreale (ma realistica) intervista che l'autore rilascia, nelle vesti di Silvio Berlusconi, a Willy Bianchi, a sua volta nelle vesti di Anna La Rosa.

Ma lo spettacolo non fa solo divertire e non fa sconti a nessuno. Lo stesso Nando dalla Chiesa interpreta la figura del trasformista del centrosinistra nel suo dialogo immaginario con Salvatore, giovane militante dei movimenti. Alla fine il testo vira - quando più nessuno se l'aspetta - verso un elogio appassionato della politica.

Insomma, come si è già visto nella rappresentazione di Milano, che ha richiamato centinaia di giovani, è una forma di comunicazione politica capace di sfondare il muro dell'indifferenza o della noia pre-elettorale.

Partecipano anche Lidia Ravera, Mimmo Locasciulli, Augusto Bianchi Rizzi, Chiara Acciarini (nella parte di Letizia Moratti), Giusy Talarico e Filippo Giordano. La regia è di Velia Mantegazza.

## Lionel Jospin Piero Fassino

presentano il libro «Il mondo come lo vedo io» (di L. Jospin)

Moderata Paolo Gambescia

Roma, martedì 7 marzo 2006, ore 17.00  
Sala della Protomoteca, Piazza del Campidoglio



sapere 2000  
edizioni multimediali